

GIACOMO MANGANARO

DOVERI DELLO STRATEGO NELLA KYME EOLICA, A REGIME DEMOCRATICO, NEL
III SEC. A.C.

aus: *Epigraphica Anatolica* 37 (2004) 63–68

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

DOVERI DELLO STRATEGO NELLA KYME EOLICA, A REGIME DEMOCRATICO, NEL III SEC. A.C.

A Michael Wörrle, per i suoi sessantacinque anni,
παλαιᾶς φιλίας καὶ ξενίας ἕνεκα

Per assolvere senza ulteriore indugio un impegno, assunto fin dal 1990 con la collega Prof.ssa Sebastiana Lagona, di pubblicare prontamente il materiale epigrafico, che sarebbe emerso ogni anno nel corso degli scavi, purtroppo sempre di poche settimane, da Ella diretti a Kyme eolica, come ho fatto in precedenti occasioni¹ anche adesso presento il testo di una nuova iscrizione, scoperta nell'area del teatro o bouleuterion, nell'agosto del 2002: essa è incisa su una lastra di marmo scuro (mi si dice di Focea), ricomposta da poco meno di 30 frammenti, la quale misura m. 0,67 x 0,43 x 0,017 (alt. lettere 0,01/005), integra in alto, dopo uno spazio bianco di circa 5 linee, monca a sinistra, forse per circa 7 lettere, e a destra, dopo ampie lacune, con un possibile margine colmabile con poche lettere, ma soprattutto in basso.

La trascrizione delle 27 linee superstiti, eseguita sulla base della foto, fornitami dalla generosa collega, abbastanza buona, è stata controllata in occasione del mio recente soggiorno alla Kommission für Alte Geschichte a München dall'amico Prof. M. Wörrle, "occhio di lince", al quale debbo la migliore lettura a lin. 11, al posto della mia εὐ δ' ἔκτᾱ.

Commentario

Per alcune linee, ai margini sinistro e destro, mi sembra possibile, anche se naturalmente con ogni riserva, proporre qualche integrazione, soprattutto per formule ricorrenti nella stessa iscrizione o in iscrizioni simili.

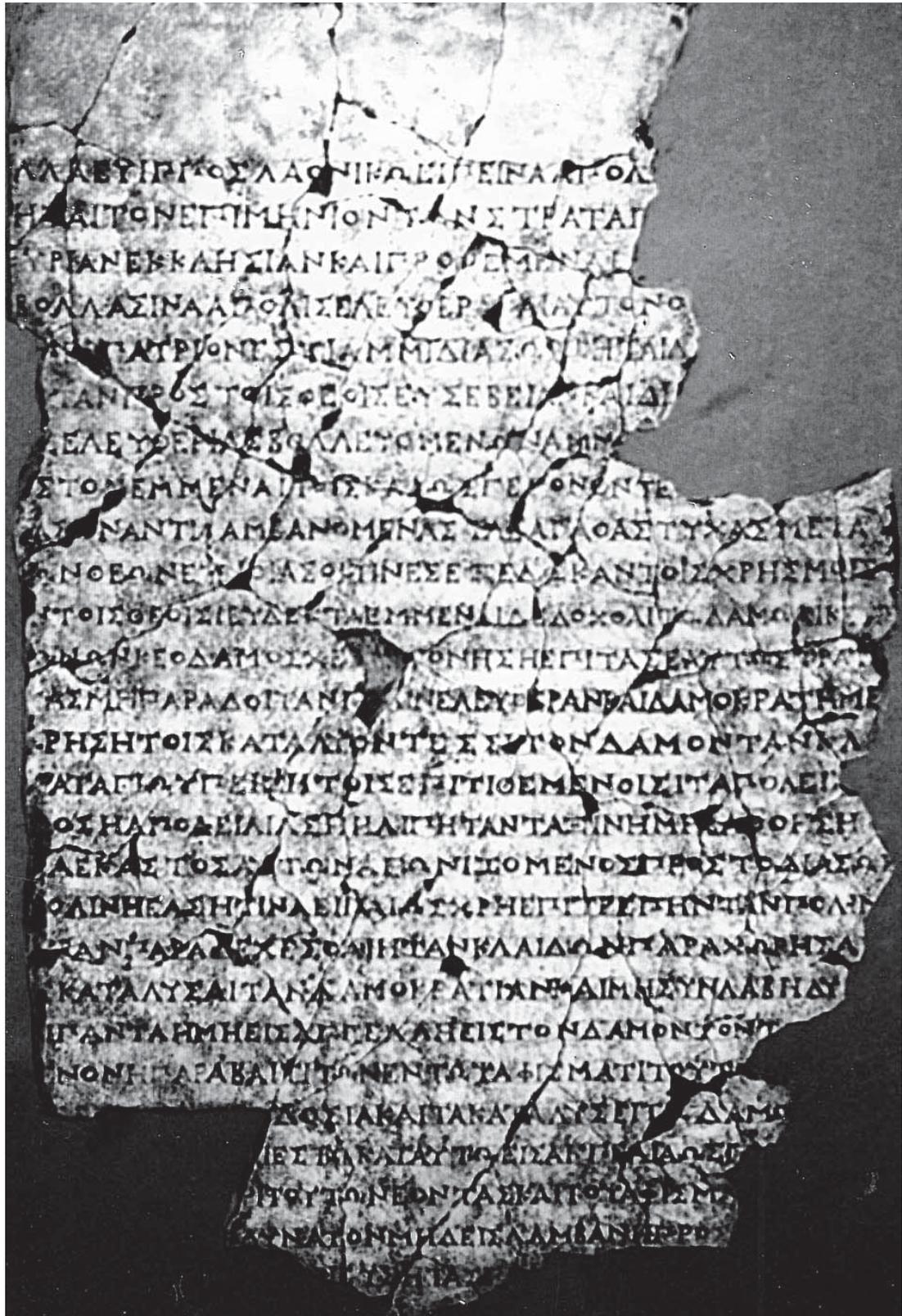
Così alle linee 1–3, integrerei [Ἐν τᾷ βολλάᾳ . . . ἴνα ἂ πόλ[ις ἐλευθέρᾳ] | [διασώζ]ηται, τὸν ἐπιμήνιον τῶν στραταγ[ῶν συνάγην?] | [--- κ]υρίαν ἐκκλησίαν καὶ προθέμεναι [τὸ ψάφι]-[σμα τᾶς] βολλάς, richiamando soprattutto quanto si legge a lin. 4–5.

Per le linee 5–7 proporrei² δ[ιαφυλάττην] | [---] τὰν πρὸς τοῖς θεοῖς εὐσέβειαν καὶ Δ[ι---] | [περὶ τᾶς] ἐλευθερίας βολλευομένων ἀμμ[έων ---].

Per una integrazione alle linee 9–11 del tipo [μετὰ τᾶς] | [πάντων τ]ῶν θεῶν εὐνοίας, οἵτινες ἐξέδωκαν τοῖς χρησμοῖς, [θύα] | [---] τοῖς θεοῖσι εὐ δεκτὰ ἔμμεναι, credo che per l'aggettivo

¹ Nuove iscrizioni di Kyme eolica. Studi su Kyme eolica, Cron. Arch. 32, 1993, pp. 35–47; Stranieri a Kyme eolica, Ep. Anat. 28, 1997, pp. 1–4 (aggiungere a p. 3 n. 15, il decreto in onore di un tarantino, Epigonos figlio di Damokrates, influente alla corte di Attalo II (se non di Attalo I a Pergamo), ma attivo a Kyme, edito da G. Petzl – H. W. Pleket, Ein hellenistisches Ehrendekret aus Kyme, Chiron 9, 1979, pp. 73–81 (BE 1980, 434), riportato da Har. Kotsidu, ΤΙΜΗ ΚΑΙ ΔΟΞΑ, Ehrungen für hellenistische Herrscher im griechischen Mutterland und in Kleinasien unter besonderer Berücksichtigung der archäologischen Denkmäler, Berlin 2000, pp. 327–8 nr. 229); Kyme e il dinasta Philetairos, Chiron 30, 2000, pp. 403–414 (iscrizione riesaminata da Ph. Gauthier, De nouveaux honneurs culturels pour Philetairos de Pergame, Studi Ellen. 15, 2003, pp. 9–23); Nuove iscrizioni greche di Kyme: tra il dinasta Philetairos e un imperatore romano *damnatus*, "Eoli e Focei in Occidente", Conv. Catania, nov. 1999, Studi su Kyme eolica, II, di imminente pubblicazione (nella iscrizione di III sec. d.C. ricorre il termine τάλα, per indicare la vendita di un ruscello, realizzata mediante l'apposizione di un cippo).

² Cfr. ad es. Syll. 562 (decreto dei Parii per Magnesia), 25 τῆ[ν] πρὸς τοὺς θεοὺς ε[ὐσέβει]αν διαφυλάττων; B. Welles, Royal Correspondence in the Hellenistic Period, London 1934, 166 nr. 38 = J. e L. Robert, Amyzon nr. 9 (Epistola di Antiocho III ad Amyzon), 7 s. διαφυλάσσουσι γὰρ ὑμῖν τὴν εἰς τοὺς [θεοὺς καὶ εἰς ἡμᾶς πίστιν].



]ΛΛΑ Εὐίππος Λαονίκω εἶπε· ἵνα ἅ πόλις
]ηται τὸν ἐπιμήνιον τῶν στραταγῶν
 κ]υρίαν ἐκκλησίαν καὶ προθέμεναι [
 4] βολλᾶς ἵνα ἅ πόλις ἐλευθέρα [κ]αὶ αὐτόνο[μος
 ὄσ]περ πάτριόν ἐστι ἄμμι διασώ[ι]ζηται Δ[
]Υ τὰν πρὸς τοῖς θεοῖς εὐσέβειαν καὶ Δ[
]Σ ἐλευθερίας βολλενομένων ἀμμ[έων
 8]στον ἔμμεναι τοῖς καλῶς γεγονόντε[σσι
]Α σ[υ]ναντιλαμβανομένας τᾶς ἀγαθᾶς Τύχας μετὰ [
 τ]ῶν θεῶν εὐνοίας οἵτινες ἐξέδωκαν τοῖς χρησμοῖς [
] τοῖς θεοῖσι εὖ δεκτὰ ἔμμεναι, δεδόχθαι τῷ δάμω· αἴ κέ τι[
 12]ων ὧν κε ὁ δᾶμος χε[ιρο]τονήση ἐπὶ τὰς ἑαυτῷ στρατ[
]ας μὴ παραδοῖ τὰν π[ό]λιν ἐλευθέραν καὶ δαμοκρατημέ[ναν
]ωρήση τοῖς καταλόντεσσι τὸν δᾶμον τᾶν ΚΛ[
 σ]τραταγίω ὑπέιξη τοῖς ἐπιτιθιμένοισι τᾶ πόλει Χ[
 16]ος ἢ ἀποδειλιάση ἢ λίπη τὰν τάξιν ἢ μὴ βαθοήση [
]Α ἕκαστος αὐτῶν ἀγωνιζόμενος πρὸς τὸ διασώ[ι]ζεσθαι
 π]όλιν ἢ γὰς ἢ ΤΙΝΑΕΠΙΑΙΩΣ χρηὴ ἐπιτρέπην τὰν πόλιν [
]ΣΑΝ παραδέχεσθαι ἢ τᾶν κλαΐδων παραχωρησα[
 20]Σ καταλύσαι τὰν δαμοκρατίαν καὶ μὴ συνλάβη ΔΥ[
]ΙΠΑΝΤΑ ἢ μὴ εἰσαγγέλλη εἰς τὸν δᾶμον τὸν Ε[
]ΕΝΟΝ ἢ παραβᾶι τι τῶν ἐν τῷ ψαφίσματι τούτ[φ
]προ]δοσίᾳ καὶ τᾶ καταλύσει τῷ δάμω [
 24]κ]αὶ ἔστω κατ' αὐτῷ εἰσαγγελία ὡσπ[ερ
]ΠΙ τούτων ἐόντας καὶ τὸ ψάφισμα [
] δυνατὸν μηδεὶς λαμβάνη προσ[
]ρεύση τᾶς πό[λιος

εὐδεκτα, attestato nella forma εὐδεκτον in riferimento ad un *thesaurus*, in un epigramma di Delo,³ la connessione col termine “sacrificio rituale” può essere documentata richiamando una prescrizione rituale attica per il culto di Men, del II sec. d.C. ἀπρόσδεκτος ἢ θυσία παρὰ τοῦ θεοῦ,⁴ in cui risulta la forma negativa dello stesso aggettivo.

Tuttavia, la breve lacuna, di 2/3 lettere a fine di lin. 10 della iscrizione di Kyme può ammettere piuttosto il sinonimo θύα⁵, neutro plurale da accordare con εὖ δεκτὰ “(sacrifici) bene accettati”.

Resta il problema della identificazione degli Dei, che avrebbero elargito oracoli: poco probabile que si alludesse anche a oracoli della Sibilla cumana.

³ IG XI 4, 1247, 9–10 ἀλλὰ χαρεῖς ἔνβαλλε ὃ τί σοι φίλον ἐστὶ ἀπὸ θυμοῦ | εἰς ἐμὸν εὐδεκτον σῶμα διὰ στόματος (L. Vidman, Syll. Inscr. Relig. Isiacae et Sarapiacae, Berlin 1969, p. 63; Ph. Bruneau, Recherches sur les cultes de Délos, Paris 1970, p. 305). Il termine inteso in LSJ, s.v., *capacious*. L’aggettivo suddetto non compare in “Pandora”.

⁴ Syll. 1042, 8 (Fr. Sokolowski, LSCG, Paris 1969, 106 nr. 55): vedi anche Mart. Polyc. 14, 2, in W. F. Arndt – F. W. Gingrich, A Greek-English Lexicon New Testament and other early Christ. Literature, Chicago 1957 (1971), s.v.

⁵ Cfr., per il valore di θύος, θύα, Sokolowski, cit., 190 nr. 97 A 17; 256 nr. 151 A 37.

Dalle linee 11 s. si legge la decisione del popolo (δεδοχθαι τῷ δάμῳ), cioè il decreto relativo agli obblighi, cui è tenuto lo stratego, in violazione dei quali egli è perseguibile, e che ora presente, con alcune probabili integrazioni.

Fino a quando non sarà scaduto il suo mandato, lo stratego è obbligato ad assicurare alla città il regime democratico: αἴ κέ τι[ς τῶν] | [στραταγ]ῶν, ὧν κε ὁ δᾶμος χει[ρο]τονήση, ἐπὶ τὰς ἐαυτῷ στρατ[αγίας] | []ας μὴ παραδοῖ τὰν π[ό]λιν ἐλευθέραν καὶ δαμοκρατημέ[ναν].

Lo stesso è perseguibile, se consegna le chiavi della città agli eversori della democrazia (lin. 14) [ἢ παραχ]ωρήση τοῖς καταλόντεσσι τὸν δᾶμον⁶ τὰν κλ[αῖ]δων⁷, ovvero, lin. 15, [ἢ ἀπό]στ[ραταγί]ω (lasciando lo strategato) ὑπέιξη τοῖς ἐπιτιθιμένοισι τῷ πόλει [---], né deve soggiacere alla codardia o abbandonare la schiera o sottrarsi al dovere di soccorrere il cittadino in battaglia, lin. 16 s., [αἴ κ' αὐτ]ὸς ἢ ἀποδειλιάση ἢ λίπη τὰν τάξιν ἢ μὴ βαθοήση⁸ [πολί]τ[αισι], ὅκ]α ἕκαστος αὐτῶν ἀγωνιζόμενος πρὸς τὸ διασώ[ζεσθαι] | [τὰν π]όλιν κτλ.

Si fa preciso riferimento ad un codice di comportamento in guerra, quale risulta ad es. per Atene già nel V sec. a.C., in cui si verificano casi di γραφή λιποταξίου e di γραφή ἀστρατείας (renitenza alla leva), come di δειλία (codardia)⁹.

Lo stratego ha altresì il dovere di denunciare al popolo ogni colpevole di trasgressioni, sia cittadino che straniero, né deve violare il decreto, lin. 21 s. ἢ μὴ εἰσαγγέλλη εἰς τὸν δᾶμον τὸν ἔ[νοχον -, πολί]τ[αν ἢ ξ]ένον, ἢ παραβᾶι τι τῶν ἐν τῷ ψαφίσματι τούτ[ω ---].

Per tutti i casi contemplati egli stesso può essere accusato di tradimento e di dissoluzione della democrazia, lin. 23–24 --- προ]δοσίᾳ καὶ τῷ καταλύσει τῷ δάμῳ [---] | [--- κ]αὶ ἔστω κατ' αὐτῷ εἰσαγγελία ὡσπ[ερ ---].

Comunque, specialmente le ultime linee restano enigmatiche e per le ampie lacune affido ad altri più competenti il compito ingrato di tentarne integrazioni.

Euippos figlio di Laonikos è un personaggio già noto in iscrizioni di Kyme: in I.K. 5, 12 e nella redazione della stessa con qualche variante, da me pubblicata recentemente.¹⁰

⁶ L'espressione ritorna a lin. 20 καταλύσαι τὰν δαμοκρατίαν – è chiaro che δᾶμος costituisce un sinonimo di δαμοκρατία – e a lin. 23 τῷ καταλύσει τῷ δάμῳ: cfr. ad es. Syll. 684 (Epistola di Q. Fabio Massimo ai Dymeii, 115 a.C., circa = R. K. Sherk, Roman Documents from the Greek East, Maryland 1969, p. 246 s., nr. 43), 19–20 Σ. νομογραφήσαντα ἐπὶ καταλύσει τῆς πολιτείας, κρίνας ἔνοχον εἶναι θανάτωι.

⁷ L'espressione ritorna a lin. 19, ἢ τὰν κλαῖδων παραχωρήσα[σθαι]. Più frequente col verbo παραδίδοσθαι/ παραδοῦναι τὰς κλεῖδας: cfr. R. M. Errington, Inscr. von Euromos, Ep. Anat. 21, 1993, 24; I. v. Iasos (I.K. 28,1, 1985, W. Blümel), nr. 4, lin. 69 s. (cfr. già BE 1971, 621 p. 509); I. v. Smyrna II,1 (I.K. 24,1, 1987, G. Petzl), nr. 573, lin. 96 s.; nr. 753, lin. 24–25 (credo insostenibile la traduzione di κλεῖν κεχρυσωμένην “gefesseltes Götterbild”).

⁸ Il verbo eolico βαθόημι, mai prima attestato a Kyme, risulta a Nasos ed Eresos (IG XII 2, 645, 21; 526 p. 112): cfr. R. H. Hodot, Le dialecte éolien d'Asie. La langue des inscriptions (VII^e s. a.C.–IV^e s. p.C.), Paris 1990, p. 64; p. 184 n. 177; W. Blümel, Die aiolischen Dialekte, Göttingen 1982, p. 218.

⁹ Cfr. M. Bettalli, La disciplina negli eserciti delle poleis. Il caso di Atene, in M. Sordi (a cura di), Il pensiero sulla guerra nel mondo antico, Univ. Cattolica, Milano 2002, pp. 6–8 (estratto), con rimando a D. Hamel, Coming to Terms with λιποταξίον, GRBS 39, 1998, pp. 361–405. R. Soraci, Il codice di Caronda e l'obbedienza alle leggi, Quad. Catan. di Studi antichi e Medievali, N.S. 2, 2003, pp. 24 s. riporta a Caronda l'origine delle leggi contro diserzione e renitenza alla leva.

¹⁰ I. v. Kyme (I.K. 5, 1976, H. Engelmann), nr. 12, lin. 2 τὸν ταμίαν Εὐπιππον, 15–16 Εὐπιππος Λαονίκῳ (primo dei 4 *presbeis*); Cron. Arch., 1993, cit., p. 46, 6 e 18.

Un [Λαό]νικος Ε[ὐίπῳ] potrebbe essere integrato in un recente frammento di *proxenia* di Kyme¹¹ e comunque tra i monetieri di Kyme figura Λαόνικος, che secondo D. Knoepfler¹² potrebbe essere identificato col padre di Εὐίππος.

Probabilmente si tratta di rappresentanti di una famiglia cumana, impegnati nell'attività politica a tutela della libertà e della democrazia della città, la quale, come sembrano suggerire i suddetti documenti epigrafici e il nuovo decreto, attraversa momenti difficili.

L'esigenza di difesa e di sicurezza per la città e il suo territorio è ribadita in I. v. Kyme nr. 12, lin. 7 εἰς τὰμ φυλακὰν τᾶς πόλιος, lin. 12 s. τὸ ψάφισμα τοῦτο εἰς φυλακὰν καὶ σωτηρίαν τᾶς πόλιος καὶ τᾶς χώρας, lin. 16 ἀσφάλεια τᾶ πόλει καὶ τᾶ χώρα.

Anche nella nuova iscrizione, che alla stessa si connette, si rivela una viva preoccupazione per il mantenimento della libertà e della democrazia nella città di Kyme, lin. 1–2 ἵνα ἂ πόλις ἐλευθέρῃ || [διασώζ]ηται, lin. 4–5 ἵνα ἂ πόλις ἐλευθέρῃ [καὶ αὐτόνο]μος] . . . διασώ[ι]ζηται, lin. 7 [περὶ τᾶ]ς ἐλευθερίας βολλευομένων ἀμμ[έον] con l'affermazione a lin. 3 della importanza della κυρία ἐκκλησία¹³.

Il decreto mette in evidenza quanto fossero essenziali l'onestà e l'impegno dello stratego, inquadrato in un collegio di magistrati elettivi, che dovevano possedere una buona professionalità militare: senza dubbio lo stesso poteva essere il primo a tentare l'instaurazione di un regime tirannico.

Siffatte prescrizioni e formule sono suggerite dalla esigenza di salvaguardare il regime democratico nella città, quali ritornano in iscrizioni di Asia Minore, ad es. di Smirne o di Labraunda, in cui permangono echi del *diagramma* di Alessandro Magno.¹⁴

La nuova iscrizione di Kyme presenta una città “democratica”, la cui difesa militare è affidata unicamente all'esercito cittadino, senza alcun riferimento a forze mercenarie: essa si trova in una situazione difficile, simile a quella riflessa nella iscrizione cumana, in cui è riportata una epistola del dinasta Philetairos, che riceve grandi onori dalla città di Kyme, grata per la generosa donazione di 600 scudi, necessari per armare i cittadini delle dodici tribù, intorno al 270 a.C., se va accolta la datazione proposta da Ph. Gauthier.¹⁵

Naturalmente anche la “democratica” Kyme rientra nella sfera di azione dei dinasti Seleucidi.

A conclusione di questa mia insufficiente illustrazione del decreto di Kyme sui doveri dello stratego, ne propongo la seguente traduzione:

“Nel senato Euippos f. di Laonikos ha proposto, affinché la città (libera e autonoma) si conservi, che lo stratego del mese (riunisca nel bouleuterion ? subito) una assemblea sovrana e presenti (la decisione) del senato, affinché la città libera e autonoma, . . . come è a noi per tradizione, si conservi, di (osservare) la riverenza per gli Dei e --- e avendo noi deciso per la libertà (della città), (--- ogni stratego?) sia --- per i buoni eventi (?) ---, contribuendo la buona fortuna con la benevolenza di tutti gli Dei, i quali concessero gli oracoli, (sacrifici?) agli Dei bene accetti sia-

¹¹ Cfr. il mio art., Cron. Arch., 1993, cit., pp. 36–37.

¹² Un décret de Kyme au Musée national d'Athènes, BCH 95, 1971, p. 540 n. 29. Vedi O. Masson, Les monétaires de Kyme d'Eolide, Rev. Num. 28, 1986, p. 58 (BE 1987, 372).

¹³ R. M. Errington, Ἐκκλησίας κυρίας γενομένης, Chiron 25, 1995, pp. 19–42 e per la formula in decreti attici, id., Chiron 24, 1994, p. 135.

¹⁴ A. Bencivenni, Progetti di riforme costituzionali nelle epigrafi greche dei secoli IV–II a.C., Bologna 2003, pp. 272 ss., pp. 293 s. Cfr. anche D. Musti, Città ellenistiche e imperium, MedAnt 2, 2, 1999, pp. 450 s.

¹⁵ Ph. Gauthier, De nouveaux honneurs, cit., pp. 11–19, p. 14 (cfr. anche BE 2001, 373).

no, essere sembrato bene al popolo: se qualcuno (degli strateghi), che il popolo abbia eletto per alzata di mano, durante il suo strategato a noi non consegna la città libera e in democrazia, (o) ceda a coloro che dissolvono la democrazia le chiavi – (o uscendo) dallo strategato, si arrenda agli oppressori della città, (e se lo stesso) (stratego) o abbia paura o abbandoni la schiera o non porga aiuto (ai cittadini, allorché) ognuno di questi combattendo per conservare (libera) la città o terre o chi (---?), come conviene la città permetta --- ricevere o cedere le chiavi --- (per ?) dissolvere la democrazia e non raccolga un esercito --- dovunque, o non denunci al popolo (il colpevole, sia cittadino o straniero ?) --- ovvero violi qualcosa di quanto in questo decreto, --- per tradimento e per la dissoluzione della democrazia --- sia contro di lui accusa, come --- (contro) coloro che siano fino (?) a questi e il decreto --- per quanto possibile (), nessuno prenda – contro ? ? ? ---.“